

ISPETTORIA NOVARESE - ELVETICA
NOVARA



L. ALBANO BOARETTO

nato a Galzignano (PD) il 30-7-1905
morto a Torino-Venaria il 16-6-1986
a 53 anni di professione.

ISPETTORIA NOVARESE - ELVETICA
N O V A R A

Cari confratelli,

sono quasi due anni che ci ha lasciati il confratello

Coad. ALBANO BOARETTO

E' morto a Torino il 16 giugno 1986, in una clinica di Venaria, dov'era stato ricoverato per arteriosclerosi avanzata. Apparteneva alla comunità di Muzzano.

Nato a Calzignano (PD) il 30-7-1905, dall'aspirantato di Ivrea era passato direttamente in Brasile per il noviziato, che ha concluso a Jaboatao con la professione nel 1933.

Come provveditore e guardarobiere ha lavorato in diverse case dell'Ispettorìa di Recife: Jaboatao, Salvador, Juazeiro. Proprio a Recife ha cambiato professione, improvvisandosi, salesianamente, libraio. Un lavoro più tranquillo: segno forse della debolezza di salute esaltata da un clima non certamente favorevole: i primi sintomi di stanchezza precoce andavano annunziandosi.

Nel 1962 tornò in Italia: fu per breve tempo a Roma, quindi fu assegnato alla nostra ispettorìa, anche per vicinanza ai parenti che dal Veneto si erano trasferiti a Milano. Trascorse un anno di «riposo» a Novara, senza una specifica occupazione e quindi disponibile a tamponamenti sempre necessari nelle nostre case.

Passò come infermiere a Borgomanero, e, sempre con la stessa mansione, fece la spola tra Borgomanero e Muzzano, di tre anni in tre anni.

Nel 1971 si fermò definitivamente presso quel nostro Centro di Spiritualità, allora anche Centro di Formazione Professionale che continuava l'iniziativa prima di aspirantato per coadiutori. La casa viveva un clima di invidiabile serenità, allegria e serietà d'impegno, immersa in una natura che da sola rasserenava animi e ammorbidiva tensioni. Il signor Albano accrebbe il numero di splendide figure di coadiutori, che hanno dato, non solo alla nostra ispettoria, entusiasti figli di Don Bosco.

A Muzzano rimase anche quando, nel settembre dell'81, il Centro di Formazione Professionale trasportò giù a Vigliano, nel cuore dell'industria biellese, le sue attrezzature e lo spirito buono. Lassù rimanevano la Scuola Media e il Centro di Spiritualità.

A Muzzano il signor Albano trascinava avanti, nel silenzio, i mille acciacchi che s'era portato dal Nord-Est brasiliano. «Uomo profondamente buono, umile, modesto, molto schivo e semplice» bisognava stargli accanto a lungo perchè si sciogliesse nel ricordo del suo Brasile: allora narrava con nostalgia dei tempi in cui era carico di tanta responsabilità e tanto lavoro. «Ho lavorato molto in missione, sa!»

Da noi è ricordato, dai confratelli che ne hanno beneficiato, come infermiere premuroso, attento, che alternava, per i suoi malati, medicine e preghiere. Tutt'attorno a lui era ordine e pulizia, segno di delicatezza d'animo e di quello «spirito di nobile precisione» che è dimensione non sem-

pre ricordata del nostro carisma.

Poi, quando l'emicrania persistente divenne insopportabile, si chiuse nell'infermeria, lontano da ogni anche piccolo rumore. Gli prese paura della solitudine, voleva sempre qualche confratello vicino: guai a lasciarlo solo!

I medici di Biella trovarono difficile diagnosticargli il male: l'arteriosclerosi avanzante gl'impediva di collaborare. Fu consigliata una clinica specializzata di Venaria-Torino, dove venne trasferito con la speranza di un qualche miglioramento; ma dopo pochi giorni lo sorprese un collasso cardiaco che lo portò rapidamente alla morte.

«Quando venivo a trovarlo nella sua camera, non finiva mai di dirmi che lui era preparato per la morte: aveva l'arma facile della preghiera della Corona».

Semplicità, discrezione, amore alla Congregazione, preghiera, sono il messaggio-eredità del signor Boaretto; sono le virtù che tutti vorremmo si rivelassero in noi quando gli allentamenti della vecchiaia ci toglieranno la forza dell'apparenza e faranno uscire quel che siamo dentro veramente.

Raccogliamo l'eredità di questa vita spesa con 53 anni di fedeltà a Don Bosco.

Preghiamo per lui; pregate per questa nostra Ispettorìa che ha tanto bisogno di vocazioni così.

Novara, 3 aprile 1988, Pasqua.

La Comunità Ispettoriale